| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | | REGIONE | N. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CODICI | 12/00 111675 | ITA: | SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA | 46 | LAZIO | |

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA, fraz. Ostia Antica

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Ostia Scavi-magazzini Castello INV. 31690a

OGGETTO: lastra ad arco di ciborio

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Fiumicino, Isola Sacra

DATI DI SCAVO: area di S.Ippolito, 1971 INV. DI SCAVO: S.I. 277
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: 795-816

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo bianco greco

MISURE: cm. 83 (h) x 150 (l.) x 9 (sp.)

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: buona

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprità dello Stato

NOTIFICHE:

D.1858

NEG.

DESCRIZIONE: Il pezzo si presenta segato sui due lati e ricavato quindi da una lastra di maggiori dimensioni. Sul retro rimangono ugualmenteil piano di appoggio per la copertura e i fori per i raccordi fra le lastre. La superficie della lastra è interamente occupata, sotto una liscia e sottile cornice, da nastri viminei a tre elementi che si svolgono in motivo continup di nodi a due occhielli ad ogiva variamente combinati e legati tra di loro, cui si aggiungono , come elementi di riempimento, due rosette ruotanti e una rosetta a sei petali tondeggianti inscritta in un cerchio, secondo i dettemi di un accentuato Horror vacui. Ne consegue un'impressione di di scarso ordine compositivo e lo svolgersi del disegno sembra più affidato all'estro momentaneo dell'artigiano che non ad un preciso modello. Per quanto se ne sa, non esistono a Roma altri esempi di cibori così decorati, sic chè più che a modelli largamente diffusi, è conveniente

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

P.TESTINI, Nuovi sondaggi nell'area di S.Ippolito all'Isola Sacra, in Rendiconti PARA, XLIV, 1971-72, pp.230-233 figg.7,9

P.TESTINI, La basilica di S.Ippolito, in Ricerche archeologiche all'Isola Sacra, Roma 1975, Pp. 108-109, fig.69

L.PANI ERMINI, Note sulla decorazione dei cibori a Roma nell'Alto Medioevo, in Bollettino d'Arte, serieV, LIX, I-II, 1974, P;115, fig.2.

L.PANI ERMINI, in Per la storia dell'Isola Sacra, Mostra dei rinvenimenti. Catalogo, Sopr. Amm. Ostia, 1975, p.62 n.93, tav.51

L.PANI ERMINI, Il ciborio della Basilica di S.Ippolito all'Isola Sacra, in Roma e l'età carolingia, Roma 1976, p.338, fig. 342.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Anna Maria Giuntella

DATA: 21·XI·77

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F.to V. SANTA MARIA SCRIMARI

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE FIRMA

AGGIORNAMENTI:

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

pensare ad un fenomeno locale, legato ad una delle tante officine di marmorari che certamente dovettero fiorire nell'Urbe o nelle immediate vicinanze, se non adirittura nella stessa Porto. Il tema dell'ornato trova infatti confronto in quello della lastra del Museo Pio Cristiano al Vaticano, rinvenuta ugualmente a Porto nel secolo scorso e, secondo il De rossi, proveniente dal cosiddetto xenodochio di Pammachio (G.B. DE ROSSI, I monumenti cristiani di Porto, in Bullettino di Archeologia Cristiana, IV, 1866, p.102). Allontanandosi dal consueto schema che preferice l'ornato suddiviso in tre zone (coromamento dell'arco, cornice terminale e zona intermedia per lo più ridotta a due triangoli laterali) prevale il gusto di decorare con un unico motivo l'intera superficie. Esempi ispirati allo stesso gusto artistico potrebbero individuarsi nei cibori di Orvieto e Palombara Sabina, ove la superficie delle lastre è decorata da uno svolgersi irregolare di maglie formate da nastri viminei a tre elementi (R. KAUTZSCH, Die römische Schmuckkunst in Stein von 6. bis zum 10. Jahrhundert, in Römische Jahrbuch für Kunstgeschichte, 3, 1939, p.44, fig74).